

'La città di plastica' nella giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Dal 23 al 25 novembre, in occasione della **Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne** l'ass.cult. Rondini, in collaborazione con la Compagnia della Luna e Progettarte presenta ***La città di Plastica*** di Francesco Zarzana e Silvia Resta, interpretato da Claudia Campagnola, con la regia di Norma Martelli al Teatro Due di Roma nell'ambito della rassegna ***Sguardi S-velati: punti di vista al femminile III edizione.***



"Ho incontrato tante donne sulla mia strada di cronista – afferma Silvia Resta – Ricche e povere. Sottomesse e ribelli. Vittime di violenze e di abusi, o attive protagoniste della loro vita. Ho capito che non ce n' è una, in fondo, che non abbia lo stesso sogno. Lo stesso bisogno di libertà. Ho conosciuto Rose e Hanifa, e non le dimentico. Portare in

teatro il loro sogno spezzato è la mia piccola dedica.”

La Città di Plastica ha ricevuto il patrocinio di **ALDA – Association of the Local Democracy Agencies** (sede presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo) ed è stato invitato quest'anno nella rassegna internazionale “Migraction 5” al Theatre de l'Opprimé di Parigi. Lo spettacolo sostiene il **WFP – World Food Program**.

Neda, Hanifa e Rose, dall'Iran, dall'Afghanistan e dal Kenya, ci raccontano il dolore, realmente vissuto dalle protagoniste, di chi ancora oggi in quanto donna, non solo non può scegliere della propria vita ma anzi viene costretta a subire la completa mancanza di libertà, fino ad essere ridotta allo stato di schiavitù.

Tre donne contemporanee. Neda, Hanifa e Rose. Tre voci dalle cronache dei nostri tempi.

Dall'Iran, la voce di **Neda Salehi Agha Soltan**, la studentessa uccisa a Teheran, durante le proteste divampate dopo le elezioni presidenziali del 2009 e barbaramente represses dal regime. La sua storia ha emozionato il mondo grazie alla diffusione di un video amatoriale che ne ha documentato la morte.



Dall'Afghanistan, la storia di **Hanifa**. E lo strazio di migliaia di ragazze che per sfuggire alla schiavitù dei

matrimoni combinati, all'orrore di un marito vecchio e brutto, scelgono di darsi fuoco. Si cospargono di benzina e si bruciano. Alcune muoiono, altre finiscono ustionate a vita. È la loro dannata strada per la libertà.

Dal Kenya, l'ultima protagonista: si chiama **Rose**. Come le rose che lei va a tagliare, nelle serre sul lago Neivasha. Costretta per pochi dollari a respirare polveri tossiche e concimi killer, dieci ore al giorno sotto i teloni a più di quaranta gradi. Una città di plastica sorta per il profitto delle multinazionali, che produce tumori e fiori. Fiori che finiscono in occidente, comprati e scambiati come simbolo d'amore.

Lo spettacolo sarà presentato poi dal **18 al 23 dicembre** al **Teatro Ambra alla Garbatella** di Roma.

www.claudiacampagnola.com –
www.facebook.com/Compagnia.dellaluna